



Storie | SET | OTT | '19 | Goriziane

Bimestrale dell'associazione culturale "Nuovo lavoro" • Gorizia



■ Scorsi strappati a Gusti di frontiera

PASSATA L'ABBUFFATA

Passata l'abbuffata (allegra, colorata, affollata, rumorosissima, golosa...) di "Gusti di frontiera", Gorizia torna alla sua proverbiale tranquillità. E ai suoi temi, i suoi pregi e i suoi difetti. Quelli di una città che potrebbe aver tanto ancora da offrire ma forse ha un po' disimparato a farlo, anche per colpa, a volte, dei suoi cittadini.

Di tutti noi. In questo numero del nostro giornalino che si affaccia sull'autunno abbiamo provato a riflettere su presente e futuro di Gorizia con un uomo che ne ha attraversato da protagonista l'ultimo mezzo secolo di storia: monsignor Ruggero Dipiazza, storico parroco di San Rocco, da sempre attento a quel che accade nel bene e nel male nel capoluogo isontino. Le sue parole – raccolte da Enzo, che da questo numero entra a far parte della nostra squadra, e a cui diamo il benvenuto - eviden-

ziano soprattutto quel che manca (di importante), ma nelle nostre pagine trovano posto anche quei momenti di cultura, poesia, convivialità e incontro che ci sono. Dallo splendido Palazzo De Grazia di Gorizia a Cormons, dove la "Festa dell'uva", ad esempio, è sempre più punto di riferimento per tanti. Allora buona lettura e, se volete, fateci sapere se avete temi, argomenti o eventi che vorreste veder sviluppati su queste nostre (vostre) paginette.

Marco Bisiach

TRE DOMANDE X TRE RISPOSTE

Monsignor Ruggero Dipiazza

Ho avuto l'onore e il piacere di fare una chiacchierata con monsignor Ruggero Dipiazza, noto e stimato parroco della popolare comunità di San Rocco a Gorizia. monsignor Ruggero svolge la sua funzione nel nostro territorio fin dal 1967 ed è non solo punto di riferimento e anima del borgo, ma quasi un'istituzione cittadina. Nella chiacchierata abbiamo affrontato temi di attualità che, in qualche modo, condizionano la vita quotidiana degli abitanti della città oltre ad una analisi delle prospettive dei giovani. In tutto il suo esercizio di parroco, monsignor Ruggero ha sempre cercato di innovare la sua attività dando sostegno agli emarginati anche attraverso la Caritas che ha presieduto per 17 anni (dal 1990 al 2007) diventando un esempio per l'assistenza, in particolare per i migranti. Sempre attento alle vicende cittadine ed ha evidenziato, a volte, con una scomoda sincerità, avvenimenti che contrastavano le regole della convivenza basata su un incondizionato amore per il prossimo. Nella chiacchierata, ho voluto affrontare un tema molto sentito dai goriziani, relativo alla nostra attuale situazione socio economica.

Molti definiscono Gorizia come una "bella addormentata" e, addirittura qualche voce maligna dice che i goriziani dovrebbero lamentarsi di meno e agire di più. Lei ritiene che queste definizioni siano realistiche oppure intravede qualche "vitalità"? Inoltre, pensa che gli enti preposti facciano abbastanza per il turismo locale?

Purtroppo più che addormentata è una città che sta inesorabilmente morendo perché vengono a mancare sempre più i riferimenti geopolitici della dignità di una città capoluogo, la prima che incontrano i visitatori dell'est. La prova lampante è che viene continuamente depauperata di attività guida come la Banca d'Italia, la Camera di Commercio, l'Associazione Industriali, l'Istituto Autonomo Case Popolari, lo stesso ospedale e altre istituzioni non meno importanti. Tutto ciò ha impoverito il tessuto dirigenziale economico. In questa situazione, l'amministrazione comunale è inerme e assiste desolatamente allo sfacelo. Per uscire da questo declino e di conseguenza rivitalizzare la città, bisogna pensare in grande, bisogna fare in modo che ci sia una fattiva collaborazione con le associazioni di categoria, bisogna stimolare l'imprenditorialità, bisogna, insomma impegnare tutte le risorse economiche e umane per "fare". Mancando questo spirito, si rischia di cadere nella

banalità con la conseguenza di lasciare dietro di sé un contenitore vuoto. Non sono sufficienti alcune manifestazioni folcloristiche o enogastronomiche per cantare alleluia. Se si ha l'ambizione di far diventare Gorizia una città culturale, bisogna insistere con manifestazioni di rilievo che possano dare un significato a tale obiettivo. La cultura deve essere continuamente alimentata con iniziative di formazione per i giovani e avvenimenti tali da interessare una vasta area. In ogni caso, per soddisfare questi intenti, è indispensabile una fattiva e continua collaborazione con tutti gli enti e associazioni presenti sul territorio.



■ Monsignor Ruggero Dipiazza nell'esercizio della Santa Messa

È risaputo che l'economia internazionale, anche a causa della cosiddetta "globalizzazione" è crollata, provocando una serie di dissesti che hanno coinvolto molte persone con la conseguenza di un aumento della disoccupazione. Tale fenomeno ha sensibilmente incrementato, anche nel nostro territorio, il numero di famiglie che scarseggiano dei mezzi di sopravvivenza e che sperano in un aiuto dal prossimo. Ritiene che le istituzioni preposte facciano abbastanza per loro, o si potrebbe fare qualcosa di più?

La povertà è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio. Ogni giorno si presentano alla Caritas o in parrocchia persone che hanno necessità di aiuto, in particolare economico, per far fronte alle più elementari esigenze

“ARTE POETICA AL PARCO”

Un appuntamento all'insegna dell'incontro tra musica, poesia e performance... quest'anno in una location d'eccezione

Il tradizionale appuntamento con “Arte poetica al parco” si è svolto quest'anno, causa maltempo, a “Palazzo De Grazia” in via Oberdan, che ha ospitato l'evento con un suo fascino tutto particolare, pari a quello del Parco comunale. La serata, svoltasi il 6 settembre, è stata preparata dalla professoressa Teresa Michelutti e presentata da Anna Acconcia e Rosanna Calisti. L'intento era di creare l'atmosfera dall'effetto suggestivo che provoca l'incontro delle voci dei poeti con il pubblico, aggiungendo ulteriore finezza alle pregevoli letture con tre intermezzi musicali, eseguiti dalla violinista e direttrice dell'orchestra d'Archi di Farra, Annalisa Clemente. La violinista ha eseguito con assoluta bravura la sonata in tre tempi opera 2 n. 8 di Antonio Veracini. Tra i poeti del gruppo dell'associazione Nuovo lavoro hanno partecipato Loredana Andreazza, Elena Gnot, Salvatore Cutrupi, Luca Perazzi, Fiorella Frandolic, Giorgio Vito Rossi, Tommaso Vetrih, Rosanna Calisti, Gloria Fabbroni, Alberto Princis, Anna Maria Fabbroni, Maria Chiara Cocco, Paolo Caianiello e Maria Terrana. L'attore Bruno Tofful ha poi terminato le letture con due poesie: la prima di Prevert, accompagnato dalla violinista con l'Aria di Bach e la seconda di Garcia Lorca, sempre accompagnato da Annalisa Clemente, con la 2ª musica di Piazzolla. Le poesie sono state “raccontate” dal musicista e tecnico Giorgio Camauli, che ha creato un sapiente gioco di luci e immagini su uno schermo per accompagnarle. Il pubblico ha dimostrato particolare gradimento per la calda atmosfera nata dalla professionalità, dalla bravura e dalla buona volontà dei partecipanti. La serata si è conclusa con i ringraziamenti del presidente dell'associazione Francesco Mastroianni ai poeti, artisti, musicisti, attori che hanno partecipato ma anche al numeroso pubblico presente. A seguire si è svolto un bel momento conviviale che ha unito pubblico e artisti in un piacevole scambio di impressioni sulla serata.

Rosanna Calisti



.....

come il pagamento degli affitti, bollette, spese mediche e altri oneri legati all'umana sopravvivenza della famiglia. In tali casi siamo in grossa difficoltà per intervenire, prima di tutto perché le nostre disponibilità sono limitatissime, poi, forse anche a causa della privacy, non abbiamo a disposizione dei dati in possesso dell'amministrazione comunale quindi non sappiamo se e come sia già intervenuto in merito il servizio sociale. Forse, anche in questo caso, sarebbe utile un ente d'assistenza simile a quello che molti anni fa era l'Eca, che facesse da polo di concertazione per tutte le problematiche esistenti sul territorio.

Lei ha sempre avuto un pensiero e una preoccupazione per i giovani, che si trovano davanti ad un domani pieno di incognite. Tenendo conto dell'attuale situazione, che suggerimento vorrebbe dare a loro per fare in modo che il futuro possa riservare una maggiore serenità?

È vero, i giovani, in particolare dopo aver conseguito il diploma, si trovano di fronte a una serie di problematiche specialmente a causa delle scarse informazioni sul futuro mondo del lavoro. I dati concernenti le possibilità di impiego post laurea sono limitatissimi e spesso non rispecchiano la soluzione reale. Questo comporta, da parte dei futuri studenti, delle scelte autonome e purtroppo, a volte errate, con la conseguenza dell'abbandono del ciclo di studi. Pertanto il mio consiglio è quello di guardarsi attorno tenendo conto che il lavoro “sotto casa” sarà sempre più scarso, quindi bisogna prepararsi per affrontare il mondo del lavoro con una visione molto più ampia. Per quanto riguarda le università locali, bisogna considerare che sono le “dependance” delle università di Udine e Trieste e non tutte le facoltà sono alettanti (vedi ad esempio le scarse iscrizioni ad architettura). C'è il rischio, già presente, di causare un abbandono da parte dei possibili utenti del servizio universitario, in particolare se non c'è un vero monitoraggio e controllo degli affitti che spolpano le famiglie e infieriscono sugli studenti, quindi è necessario domandarsi quali provvedimenti si mettono in atto per favorire la presenza di universitari e docenti nella città. Tra l'altro, sembra che il Consorzio Universitario di Gorizia sia in fase di smantellamento e ciò creerà senz'altro un'ulteriore carenza organizzativa. Aggiungo inoltre che si sono spese ingenti somme per costruire un magnifico “Centro Congressi” che doveva essere usato per i convegni internazionali e invece rimane per lunghi tempi inutilizzato. Insomma anche in questo campo ci sono delle mancanze e, se in futuro non si apporteranno degli adeguamenti, a lungo andare potranno causare un sensibile calo delle frequenze. Per concludere, oserei dire che gli universitari stessi non trovano nella città di Gorizia un'accoglienza tale da favorire la socialità per una reciproca gratificazione.

Enzo Comelli

■ Palazzo De Grazia - Gorizia

LA FESTA DELL'UVA A CORMONS

Grande successo per le "isole di festa" che hanno caratterizzato la 55ª edizione della kermesse cormonese

È stata un vero successo la 55ª edizione della Festa dell'uva di Cormons che si è svolta dal 13 al 15 settembre scorso, favorita anche dalle calde giornate di sole che hanno riempito di luce la città. Donne e uomini di tutte le età hanno affollato per molte ore i marciapiedi e le grandi piazze, visibilmente contenti e soddisfatti di tutto ciò che scorreva davanti ai loro occhi. Come ogni anno, molto seguita è stata la sfilata dei carri allegorici provenienti da tutta la regione e che hanno percorso le vie del centro accompagnati dalle bande musicali di Manzano e di Nova Gorica. Il primo premio è stato assegnato al carro "Dry Vin" di Staranzano mentre il secondo posto è andato al carro di Medeuza, dedicato ad Aladdin. Molto apprezzati sono stati anche i tre mini carri presenti e i diversi gruppi folkloristici tra cui quello dei giovani del Grest (gruppo ricreativo estivo) di Cormons e dei Danzerini di Lucinico. Nei 3 giorni della manifestazione grande spazio è stato dato anche alla gastronomia con le numerose "isole di festa" situate nelle piazze principali e negli altri punti strategici del paese dove si sono potute gustare, fra l'altro, le specialità gastronomiche del territorio friulano, le eccellenze del mondo contadino sloveno e carinziano e i rinomati vini del Collio, facendo venire così alla mente la grande manifestazione goriziana dei "Gusti di frontiera". Molto seguiti sono stati anche gli spettacoli, le mostre e i numerosi gruppi musicali che hanno riempito di note la città fino a tarda notte. Questa grande festa che si ripete ogni anno nella capitale del Collio, permette, tra l'altro, di ritrovarsi e immergersi nei costumi e nelle tradizioni locali e di lasciare anche nei turisti stranieri un'immagine di bellezza, la bellezza e la peculiarità di questi luoghi dove l'uva rappresenta una risorsa di benessere e di vita.

Salvatore Cutrupi



■ Locandina dell'evento cormonese Festa dell'uva

Poetica Mente

Vorrei

*Ci dividemmo lo spazio cartesiano,
il grano spiegato a bruire nel vento,
la casa, le mura ombrose, i fossili,
le tartarughe e la rabbia.
Mi opposi solo sui baci e allora
Il giudice li contò uno per uno,
invecchiando.*

*Il cielo balzano tornò a giocare;
il vento s'arrese; l'acqua livida sui prati
raccolse la lentezza delle nuvole e noi,
slegati da mille catene,
c'ingannammo con inutili storie.*

*Vorrei evaporare dalla madre terra,
salire in alto come fa il mare
per cercarti non so dove.
Vorrei il mio e tuo perdono.*

*Qui, nascosto dietro uno specchio di dolore,
torno alle origini di quegli occhi lucenti,
l'istante irrazionale in cui ci scoprimmo innamorati.*

Paolo Caianiello

Storie Goriziane Bimestrale dell'associazione culturale "Nuovo lavoro" Gorizia

Riservato ai soci



Direttore responsabile
Marco Bisiach

Coordinatore
Anna Viridis

Hanno collaborato
Paolo Caianiello
Rosanna Calisti
Enzo Comelli
Salvatore Cutrupi

Grafico
Omar Petruccioli

Stampa
Masterlaser - Gorizia